

Padlet: <https://padlet.com/scuolavivaprolocovalle/e9mpvn07xtvm>

P.O.R. CAMPANIA 2014/2020- ASSE III

Ob. Specifico 12 Azione 10.1

Gli alunni delle Scuole Medie di Valle di Maddaloni hanno partecipato al Progetto “Scuola Viva” per il modulo “Turisti per scelta” che li vedrà impegnati come guide turistiche durante la Festa della Mela, il 19, 20 e 21 Ottobre 2018. Gli alunni hanno partecipato con interesse alle varie attività proposte, ascoltando racconti, esperienze, facendo interviste, foto e percorsi guidati sul territorio.

Tale attività è stata un canale di comunicazione fra scuola, territorio, associazioni e beni materiali e immateriali di Valle. Alla fine del percorso gli alunni hanno acquisito l'identità storica e culturale del Paese, hanno conosciuto i personaggi storici più importanti passati per Valle, i monumenti e la coltivazione del prodotto tipico locale. Gli alunni, fortemente interessati alle attività loro proposte, hanno imparato a trasmettere con passione le nozioni acquisite, creando come prodotto finale questo opuscolo e un video del progetto.

Prof.ssa Maria Michela Miranda
Tutor del Progetto, Insegnante

Questo lavoro acquista un particolare valore se si considera che per Valle di Maddaloni è sempre più urgente la necessità di salvaguardare il patrimonio culturale locale, difendendolo da un processo di globalizzazione sempre più spinto, che tende ad appiattare, ad omologare bisogni, valori, modelli culturali, cancellando gli elementi di diversità. Quando poi, tutto questo è frutto del lavoro di ragazzi della scuola media, allora le tradizioni, lo studio della storia e dei monumenti del territorio, si colorano e si animano di una forza inesauribile che ci dà la certezza che vivrà anche nelle generazioni future. Questo è il compito della d i tutte le Pro Loco, ma soprattutto di quella che mi onoro di rappresentare!!!

Domenico Mauro
Tutor esterno del progetto e Presidente Pro Loco “Valle”

Questo opuscolo rappresenta la conclusione di un progetto realizzato con alcuni alunni della Scuola Media di Valle di Maddaloni e si inserisce in un percorso più ampio di Educazione alla Territorialità, portato avanti negli anni dalla Pro Loco “Valle”. È il caso di sottolineare quanto sia importante che i ragazzi acquisiscano una “cultura del territorio”, imparando così a sentire su di sé la responsabilità della qualità del luogo in cui vivono. Lo sviluppo del progetto ha visto la costante ed entusiastica partecipazione degli alunni, che hanno esplorato, conosciuto, polemizzato, sperimentato e si sono calati nei panni di “guida turistica”. In tal modo è stata realizzata una efficace interazione tra la scuola e la realtà sociale del territorio. Al termine del percorso posso pertanto affermare di aver raggiunto, con i ragazzi, le finalità prefissatemi in fase progettuale: stabilire un rapporto affettivo con la realtà circostante per acquisire la coscienza delle proprie radici, rafforzare l'identità e il senso di appartenenza attraverso la riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni, divenire protagonisti di un' attività di divulgazione e conservazione del proprio patrimonio storico, artistico e culturale, infine prendere coscienza delle potenzialità del proprio paese per diventare, in futuro, soggetti attivi di un processo di evoluzione socio-economica del territorio.

L'impegno e la cura per il “proprio luogo” innescano positivi processi di partecipazione, attraverso i quali si realizza la costruzione di identità, la capacità, la volontà ed il coraggio di progettare il proprio futuro.

Grazia Bergantino
Docente del Progetto e Segretaria della Pro Loco “Valle”

MELA ANNURCA

LA CITTÀ DI VALLE DI MADDALONI VANTA ANCORA OGGI UN'INCOMPARABILE RICCHEZZA DI COLTIVAZIONI DI PRODOTTI TIPICI LOCALI, TRA CUI VA ANNOVERATA

QUELLA DELLA MELA ANNURCA, DALLA BIANCA POLPA, DAL SAPORE DELIZIOSO E DAL PROFUMO PARTICOLARE. LA SUA COLTIVAZIONE È UN PATRIMONIO CHE SI TRAMANDA DA GENERAZIONI E ANZI NEGLI ANNI SI È ARRICCHITA ANCHE NELLA PRODUZIONE DEI SUOI DERIVATI, COME MARMELLATE, LIQUORI, ACETO E VINO.

FRUTTO MISTERIOSO, QUESTA MELA ANNURCA NON MATURA E NON DIVENTA ROSSA SULL'ALBERO, MA VIENE RACCOLTA ACERBA, QUANDO LA BUCCIA HA ANCORA COLORI CHE SFUMANO TRA IL GIALLO E IL VERDE; QUANDO LA POLPA È QUASI LEGNOSA E SULLA LINGUA SI DIMOSTRA ALLAPPANTE FINO A PARALIZZARE LE PAPILLE GUSTATIVE; QUANDO IL PROFUMO DEL FRUTTO È ANCORA IMPRIGIONATO E STENTA AD EFFONDERSI FRESCO E DELICATO”. LA MELA QUINDI VIENE POSTA A MATURARE NEI MELAI SULLE COSIDDETTE PORCHE, LETTI DI PAGLIA, TRUCIOLI O AGHI DI PINO, ADAGIATI SU TERRENI LEGGERI E PERMEABILI OVE VENGONO SCAVATI SOLCHI PER FAR DEFLUIRE L'ACQUA ED EVITARE COSÌ IL RISTAGNO DELLA STESSA. LE MELE VENGONO DISPOSTE DA OPERAI, PER LO PIÙ DONNE, SU PIÙ FILE CERCANDO DI ESPORRE ALLA LUCE LA PARTE DEL FRUTTO MENO COLORATA. SE IL CLIMA È PARTICOLARMENTE CALDO POSSONO ESSERE PROTETTE CON DELLE RETI PER CREARE UN' OMBRA ADEGUATA PERCHÉ, PER ARROSSARE, LA MELA HA BISOGNO DI UNA LUCE DIFFUSA E NON DELL'AZIONE DIRETTA DEI RAGGI DEL SOLE CHE POTREBBE DANNEGGIARLA IN MODO IRRIMEDIABILE. SONO UN GRAN BEL VEDERE QUESTE IMMENSE DISTESE DI MELE, CHE SOPRATTUTTO IN OTTOBRE COLPISCONO LO SGUARDO DI CHI ATTRAVERSA QUESTO TERITORIO. SEGNO DI BELLEZZA E DI SALUTE L'ANNURCA, “REGINA DELLE MELE”, DIVENTA NEL CORSO DEGLI ANNI MEDICAMENTOSA: SI RICORDINO IL DETTO POPOLARE “UNA MELA AL GIORNO LEVA IL MEDICO DI TORNO” O LE SUE PROPRIETÀ LENITIVE E CICATRIZZANTI (VENIVA APPLICATA, FRAMMISTA E PESTATA INSIEME ALLA SUGNA, SULLE FERITE PER ACCELERARNE LA GUARIGIONE).

L'ANNURCA, IN PARTICOLARE, CON LA SUA RICCHEZZA DI VITAMINE B1, B2, PP, C E DI ELEMENTI MINERALI COME IL FOSFORO, IL FERRO, IL MANGANESE E SOPRATTUTTO IL POTASSIO FA VERAMENTE BENE ALLA SALUTE.

E' RINFRESCANTE E DIGERIBILISSIMA E IL SUO BASSO CONTENUTO DI GLUCIDI, SOLTANTO 10 GR OGNI CENTO, LA FA RITENERE UNA BUONA PORZIONE ANCHE PER CHI È A DIETA O È DIABETICO.

A VALLE DI MADDALONI, PIÙ CHE IN OGNI ALTRA PARTE DELLA REGIONE CAMPANIA, LA COLTIVAZIONE DELLA MELA ANNURCA DIVENTA QUASI UN RITO, CHE SI AMMANTA DI RELIGIOSITÀ TUTTA POPOLARE. COME RICONOSCERLA? LA MELA ANNURCA SI PRESENTA DI PICCOLE DIMENSIONI CON PESO MEDIO INTORNO AI 100 GRAMMI. HA FORMA APPIATTITA O ROTONDEGGIANTE, BUCCIA ROSSA E TALVOLTA STRIATURE PIÙ ACCESE. LA POLPA HA UN COLORE BIANCO E LA SUA CONSISTENZA DOLCE, SUCCOSA E PIACEVOLMENTE ACIDULA, SI MANTIENE QUASI INALTERATA ANCHE DOPO MESI DI CONSERVAZIONE.

E' QUI, A VALLE, CHE TRA OTTOBRE E NOVEMBRE SI SVOLGE LA FAMOSA FESTA DELLA MELA ANNURCA, OCCASIONE PER VENIRE A DEGUSTARE ANCHE MOLTI SUOI DERIVATI, COME LIQUORI, MARMELLATE, DOLCI E FRITTELLE.

CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO (PARROCCHIA)

LA CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO FU INAUGURATA NEL 1625. IN REALTÀ A VALLE TRA IL X-XII SEC., GIÀ ESISTEVANO IN LOCALITÀ VOTTA UNA CHIESA E UN “MONASTERIUM S. PETRI DE VALLE”, MA CONSIDERATE LE PRECARIE CONDIZIONI STRUTTURALI, IL VESCOVO GIULIO SANTUCCI NEL 1601 NE DECRETÒ L’ABBATTIMENTO, ORDINANDONE UNA NUOVA COSTRUZIONE NELL’ABITATO. TALE STRUTTURA, TUTTORA AMMIRABILE, È ARTICOLATA INTERNAMENTE IN TRE NAVATE: QUELLA PRINCIPALE ABSIDATA, COPERTA DA VOLTA A BOTTE LUNETTATA E QUELLE LATERALI DIVISE IN TRE CAMPATE, DI CUI DUE COPERTE DA UNA VOLTA A VELA E L’ULTIMA DA UNA CUPOLA CON LANTERNA.

LA FACCIATA ASIMMETRICA E OTTOCENTESCA È FIANCHEGGIATA DAL CAMPANILE A BASE QUADRATA, SVILUPPATO SU TRE LIVELLI CON ARCHI DI DIMENSIONI VARIABILI. LA CHIESA, INDIPENDENTEMENTE DA QUELLI CHE SONO GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI CHE LA CONNOTANO, È PARTICOLARMENTE CARA AGLI ABITANTI, IN QUANTO CUSTODE, NELLA CAPPELLA LATERALE SINISTRA, DELLE STATUE LIGNEE DEI SANTI PROTETTORI DI VALLE: S. PANCRAZIO E S. FLAVIA. LA DEVOZIONE AI DUE SANTI MARTIRI È DI CERTO PRECEDENTE AL 1500 ED È MOLTO DIFFICILE DIRE QUANDO E COME SI SIA RADICATA NEL PAESE. FATTA ECCEZIONE PER L’UNICA FONTE MONUMENTALE RIMASTA, I RUDERI DELLA CHIESA DI S. PANCRAZIO, LE FONTI SCRITTE SONO POCHE, ANZI, QUASI INESISTENTI E LE POCHE NOTIZIE PERVENUTE CI SONO LEGATE PERLOPIÙ AI RACCONTI CHE NONNI E GENITORI SI SONO TRAMANDATI, RICOPERTI SPESSO DI SFUMATURE E ACCENTI CHE, PUR ALLONTANANDO DALLA VERITÀ E GIUNGENDO TALVOLTA AD AFFERMARE FATTI DIVERSI, SONO ESPRESSIONE DI SENTIMENTO E DI ORGOGLIO VERSO I PROPRI SANTI PROTETTORI.

CHIESA DI SAN ROCCO

INDICATA NEL 1753 E 1807 COME "CAPPELLA RURALE LAICALE", AMMINISTRATA DALLA CONGREGA DI CARITÀ DELL’A.G.P. DI VALLE, LA CHIESA DI SAN ROCCO RISULTA PRIVA DI SEPOLTURA E DI CARTA DI FONDAZIONE. NEL DOCUMENTO ESISTENTE PRESSO L’ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, LA CAPPELLA È INDICATA COME "CAPPELLANIA S. ROCCO DEI COCCARI", APPELLATIVO CHE LASCIA SUPPORRE CHE LA CAPPELLA FU FATTA COSTRUIRE DA CARLO ANTONIO COCCARO PER SE ED I SUOI FAMILIARI, AGLI INIZI DEL XVI SECOLO. UBICATA FUORI LE MURA DELL’ABITATO, PROBABILMENTE, FU ERETTA A RINGRAZIAMENTO PER LA SCAMPATA PESTE E COME PROTETTORE DI TUTTI I VIANDANTI E PELLEGRINI CHE ATTRAVERSARONO IL TERRITORIO VALLESE. IL 10 AGOSTO 1994, IL SINDACO AFFIDÒ A TRE VOLONTARI LA MANUTENZIONE E CURA DELLA CHIESA. QUESTI BENEMERITI CONCITTADINI HANNO RESO NUOVA DIGNITÀ AL LUOGO SACRO CON NUMEROSI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE A SPESE LORO E DEGLI ABITANTI DEI QUARTIERI LIMITROFI

CHIESA DELLA S.S. ANNUNZIATA (AVE GRATIA PLENA)

LA CHIESA COSTRUITA NEL XVI SEC. E SUDDIVISA IN TRE NAVATE, , CONSERVA ANCORA NELL’IMPIANTO IL TIPICO SCHEMA ARCHITETTONICO CONTRORIFORMISTICO: PIANTA LONGITUDINALE SENZA TRANSETTO, ABSIDE RETTANGOLARE APPENA ACCENNATA, CAPPELLE NELLE PARETI LATERALI E NEL TRANSETTO.

LA COPERTURA PRESENTA VOLTA A BOTTE NELLA NAVATA CENTRALE E VOLTE A CROCIERA IN QUELLE LATERALI. UN GRANDE ARCO TRIONFALE INTRODUCE AL PRESBITERIO OVE È COLLOCATO IL CORO LIGNEO CON DUE GRIFI SU ENTRAMBI I LATI. L’ALTARE MAGGIORE IN MARMO BIANCO E COMMESSO SI PRESENTA NELLE TINTE GIALLO SERPENTINO E ROSSO LEVANTO, CON ANGELI CAPIALTARE LATERALI E STEMMA DELLA CONGREGA DELL’A.G.P. (AVE GRATIA PLENA). A DESTRA DELL’ALTARE MAGGIORE LA FUGA IN EGITTO DATABILE INTORNO ALLA PRIMA METÀ DEL XVIII SEC. SEMPRE NELLA ZONA ABSIDALE L’ANNUNCIAZIONE REALIZZATA NEL 1579 DA MARCO PINO, UNO DEI MAGGIORI ESPONENTI DELLA PITTURA NAPOLETANA DELLA SECONDA METÀ DEL XVI SEC.

L’ICONOGRAFIA DI QUEST’OPERA RIPRENDE TEMI MANIERISTICI SPERIMENTATI DALL’ARTISTA. QUEST’OPERA RAPPRESENTA UN FELICE EPISODIO DI IMPORTAZIONE DEI NUOVI MODELLI NELLE PROVINCE DEL REGNO. LA VERGINE MARIA ALL’INGINOCCHIATOIO IN PREGHIERA RICEVE IL GIGLIO PORTATOLE DALL’ARCANGELO GABRIELE RITRATTO IN PIEDI SULLA SINISTRA LA POSIZIONE DELL’ANGELO POGGIANTE COL PIEDE DESTRO A TERRA, DESIGNA IL SENSO DI VOLO APPENA CONCLUSO. LE FIGURE SONO FREMENTI SEMBRANO VIBRARE SOTTO UNA SCOSSA ELETTRICA. SOTTO LA VOLTA DELLA NAVATA CENTRALE SI PUÒ AMMIRARE UN AFFRESCO SETTECENTESCO RAFFIGURANTE UN’ALTRA ANNUNCIAZIONE, OPERA DEL PITTORE GIOVANNI COSENZA, GIÀ ATTIVO IN CAMPANIA PER I DUCHI CARAFA DI MADDALONI. ALL’ESTERNO, IL CAMPANILE CHE SORMONTA L’EDIFICIO, COSTITUISCE UNA DELLE PECULIARITÀ DE PANORAMA URBANO DI VALLE, CON LA TIPICA “PERA” DI COPERTURA, RIVESTITA DA PIASTRELLE MAIOLICATE POLICROME UNA DELLE QUALI RECA LA DATA 1757. ADIACENTE ALLA CHIESA, SORGE LA VECCHIA ALA DELL’OSPEDALE DELL’ANNUNZIATA, LA CUI COSTRUZIONE SEMBRA ADDIRITTURA PRECEDENTE ALLA CHIESA STESSA, TANTO CHE IL CORO, SOVRAPPPOSTO AL VESTIBOLO D’INGRESSO, FUNGEVA DA COLLEGAMENTO DELLE DUE ALI DELL’OSPEDALE. IN UN DOCUMENTO DEL 1865 SI FA RIFERIMENTO A UN LOCALE ADIBITO A MONTE DEI PEGNI, POSTO A DESTRA DELL’ATRIO CHE PRECEDEVA L’INGRESSO ALLA CHIESA.

VALLE DI MADDALONI

CENNI STORICI

IL TERRITORIO DI VALLE DI MADDALONI È SEMPRE STATO UN TERRITORIO DI CONFINE: PRIMA VALLATA PER CHI PROVIENE DALLA PIANURA DI CAMPANÆ FELIX IN DIREZIONE DEL SAMNIUM E VICEVERSA. LO STESSO TITO LIVIO, PARLANDO DELLA TRAVERSATA DI ANNIBALE DALLA PUGLIA, AFFERMA CHE EGLI “SI FERMÒ IN UNA STRETTA VALLE OCCULTA, POSTA NEI MONTI TIFATINI SOPRA CALATIA”.

DAL PUNTO DI VISTA PREISTORICO, VALLE È ESTREMAMENTE RIGOGLIOSA; INFATTI, POSSIAMO TROVARE TRACCE DI NERINEE, RISALENTI AL PERIODO CRETACICO E, MOLTO PIÙ RARI, I TRILOBITI DEL PERIODO CAMBRIANO. QUESTI FOSSILI APPARTENGONO AD ANIMALI MARINI ED, INFATTI, NELLA PREISTORIA LA VALLATA ERA UN IMMENSO MARE.

INOLTRE, SONO PRESENTI, I RUDERI DI ALCUNI VILLAGGI PREISTORICI LA CUI DATAZIONE È ANCORA DA ACCERTARE.

NEL X SECOLO, VALLE ERA DIVISA IN TRE PICCOLI BORCHI, I QUALI COLPITI DA FREQUENTI INVASIONI BARBARICHE SI UNIRONO INTORNO AL CASTELLO, OGGI ORMAI UN RUDERE, DANDO ORIGINE AL PAESE. DOPO DIVERSE COMPRAVENDITE TRA VARIE FAMIGLIE FEUDATARIE DELLA ZONA, IL PAESE PASSÒ ALLA SS. CHIESA DELL’ANNUNZIATA DI NAPOLI, NEL 1493 E, SUCCESSIVAMENTE, VENNE ACQUISTATO, NEL 1753 DAL RE CARLO III DI BORBONE, ASSEGNANDOLO COME REAL TERRA DI CACCIA. SCENARIO DELLA BATTAGLIA TRA GARIBALDINI E BORBONI, IL TERRITORIO VALLESE HA VISTO NASCERE L’ITALIA NEI PRESSI DELL’ACQUEDOTTO CAROLINO; INVASA DAI FASCISTI E LIBERATA DAGLI AMERICANI, VALLE DI MADDALONI HA VISTO MOLTI DEI SUOI GIOVANI DISPERSI NELLE DUE GUERRE MONDIALI.

CASA DEL DUCA GIGLIO

COSTRUITO SU UN TERRENO IN DECLIVIO, CON UN ANDAMENTO IRREGOLARE E ASIMMETRICO E LIMITATA LATERALMENTE DA UNA RAMPA A GRADINI, SI ARTICOLA INTORNO AD UN MODESTO CORTILE, CUI SI ACCÈDE ATTRAVERSO UN BLOCCO EDILIZIO CORONATO DA UN TERRAZZO E CONTRASSEGNA TO DA UN PORTALE D’INGRESSO IN PIETRA CALCAREA SORMONTATO DALLO STEMMA RAFFIGURANTE IL CASATO: IL GIGLIO. ANCORA PIÙ IN ALTO, TRA I CONCI DI PIETRA E L’INTONACO, È VISIBILE UN ULTERIORE ELEMENTO LAPIDEO CON SIMBOLI GEOMETRICI IN RILIEVO E SUL PARAMETRO INTERNO UN ALTRO, DI FORMA CIRCOLARE. NOTEVOLMENTE MANOMESSA, TALE STRUTTURA DENUNZIA NELLA SUA ATTUALE CONFIGURAZIONE VARI RIFACIMENTI E, SOPRATTUTTO, LA MANCANZA DI ADEGUATI INTERVENTI DI MANUTENZIONE, SICCHÈ SOLO IN PARTE RICORDA L’ASPETTO ORIGINARIO. SUGGESTIVA È LA SEQUENZA DI PASSAGGI PENSILI E SCALE RAMPANTI CHE OFFRONO ALL’OCCHIO DELLO SPETTATORE UNA VISIONE DELLA PLASTICA DINAMICITÀ, QUASI COME UN OGGETTO D’ARGILLA.

IN QUANTO POSSEDIMENTO DEL FEUDATARIO, L’EDIFICIO È NOTO ALLA TRADIZIONE POPOLARE ANCHE PER IL SUPPOSTO COLLEGAMENTO SOTTERRANEO CHE L’AVREBBE UNITO AL CASTELLO, A SUA VOLTA COLLEGATO A CASERTAVECCHIA, DEL CUI DOMINIO FACEVA PARTE VALLE.

I PONTI DELLA VALLE

LA PARTE DELL'ACQUEDOTTO CAROLINO (PATRIMONIO DELL' UNESCO) CHE COSTITUISCE I PONTI DELLA VALLE È ANNOVERATA TRA LE PIÙ IMPORTANTI OPERE D'ARTE DEL MONDO E COSTITUISCE L'ELEMENTO PIÙ SPETTACOLARE DELL'INTERO CONDOTTO. IL PONTE, CON I SUOI 529 METRI DI LUNGHEZZA, FU, ALL'EPOCA, IL PONTE PIÙ LUNGO D'EUROPA E CON LE SUE TRIPLICI ARCADE BEN PROPORZIONATE TESTIMONIA NEI SECOLI IL GENIO DI VANVITELLI (LA QUALITÀ DELL'OPERA VANVITELLIANA È TESTIMONIATA ANCHE DALLA SUA RESISTENZA AI TRE VIOLENTI TERREMOTI CHE HANNO COLPITO L'AREA NEGLI ULTIMI DUE SECOLI). I 44 PILONI DELLA PARTE SUPERIORE SONO A PIANTE QUADRATA E TERMINANO CON UNA STRADA LARGA QUASI DUE METRI RACCHIUSA DA DUE SPALLIERE. I PASSAGGI INTERNI SOPRA CIASCUN ORDINE FORMANO GALLERIE LUMINOSE UTILI AL CONTROLLO DEL SISTEMA. L'INTONACO ROSSO CREA FASCE DECISE ED ARMONIOSE SUL GRIGIO DEL TUFO. L'OPERA È GODIBILE IN QUALSIASI ORA DEL GIORNO ED ANCHE DI SERA TARDA SE C'È LA LUNA PIENA. SE SI SALE IL MONTE GARZANO (BASTA SEGUIRE LE INDICAZIONI PER IL SANTUARIO DI SAN MICHELE ARCANGELO), SUBITO SI PASSA L'ARCATA CHE PORTA LE GRANDI LAPIDI COMMEMORATIVE DELLA COSTRUZIONE DELL'ACQUEDOTTO. POI, A MEZZA COSTA DEL MONTE, SI PASSA SOTTO UN'ARCATA DELL'ULTIMO LIVELLO DEGLI ARCHI DEL CONDOTTO. DA LÌ LA VEDUTA DEI PONTI DELLA VALLE MOZZA IL FIATO.

OSSARIO GARIBALDINO

PER INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DEI SUPERSTITI DELLE PATRIE BATTAGLIE DI NAPOLI, CON IL PATROCINIO ATTIVO DEL COMUNE DI MADDALONI, SORSE NEL 1888 L'IDEA DI UN MONUMENTO AI PONTI DELLA VALLE CHE RACCOGLIESSE LE OSSA DEI CADUTI IL 1° OTTOBRE 1860, SPARSE SOTTERRA PER QUEI CAMPI. SCULTORE FU IL MAESTRO ENRICO MOSSUTTI; AUTORE DEL PROGETTO, PER LA PARTE ARCHITETTONICA, E DIRETTORE DEI LAVORI FU L'ING. CARMELO DESTINO. LA COSTRUZIONE FU COMPIUTA DAL CAV. GIUSEPPE GOZZOLINO.

IL MONUMENTO SI ELEVA PER CIRCA 19 METRI CON UN OBELISCO DI FORMA TRIANGOLARE IN CIMA AL QUALE È POSTA LA STELLA D'ITALIA. L'OBELISCO SORGE SU UNA BASE, IN MEZZO ALLA QUALE S'APRE LA PORTA CHE DÀ L'ACCESSO ALL'OSSARIO.

AI LATI DI QUESTA PORTA CI SONO DEGLI ALTORILIEVI RAPPRESENTANTI, INSIEME ALL'EROE DEI DUE MONDI, NINO BIXIO, PILADE BRONZETTI, FABRIZI, CAIROLI, DEZZA, AVEZZANA, MEDICI, DE MARTINO ED ALTRI ANCORA. LE LORO FIGURE, SCOLPITE NEL VIVO MASSO, SONO COME LA RIEVOCAZIONE DELL'EPOPEA GARIBALDINA E SEMBRANO USCIR FUORI DALLA TOMBA. QUESTA BASE, CHE È COME IL PLINTO SU CUI SI LEVA L'OBELISCO, POGGIA SU TRE SCALINI, SUL TERZO DEI QUALI VI ERANO, FINO AL FURTO AVVENUTO NEL 1990, DEI FASCI D'ARME ADDOSSATI ALLA ROCCIA DALLA QUALE PAREVANO USCIRE "NATURLAMENTE". L'INGRESSO ALLA CRIPTA È CUSTODITO DA UNA PORTA DI FERRO ORNATA DA DUE RAMI DI PALME, QUASI SACRO SIMBOLO DELLA CORONA DI GLORIA, CHE NELLA STORIA DELL'UMANITÀ CINGE LA FRONTE DEI MARTIRI PER LA PATRIA. QUESTO INGRESSO È SORMONTATO DA UN SERTO DI QUERCIA, CHE CINGE LA DATA 1° OTTOBRE 1860.

LA VITTORIA DELLE CAMICIE ROSSE È RAFFIGURATA DA UNA STATUA COLOSSALE DI BRONZO CHE, CON UNA FALCE FIAMMEGGIANTE NELLA DESTRA E RAMI DI PALMA NELLA SINISTRA, SI POSA SUL PLINTO DOPO IL VOLO GLORIOSO, PER DEPORRE LA PALMA AUSPICATA SUL MONUMENTO CHE TANTI RICORDI E TANTO EROISMO RAMMENTA. QUESTA STATUA, CHE FA ONORE ALL'ARTISTA MOSSUTTI, È STATA FUSA DALLA FONDERIA BRACALE. IL MONUMENTO È CHIUSO CON UN CANCELLO ALTO 2 METRI, STILE EGIZIANO, FUSO NELLO STABILIMENTO DE LA MORTE. PER LA COSTRUZIONE OCCORSE CIRCA DIECI ANNI, TRA LAVORI VERI ED INTERRUZIONI PROLUNGATE.

IL CASTELLO

IN UN'EPOCA IN CUI LE PIANURE ERANO DEVASTATE DALLE SCORRERIE DEI GOTI, VANDALI E, NEI SEC. VIII E IX, DALLE INCURSIONI SARACENE, NOTEVOLE FU LO SPOPOLAMENTO DELLE PIANURE E, PER SFUGGIRE ALLA FURIA OMICIDA DEGLI INVASORI, MOLTE DONNE, UOMINI E BAMBINI, PREFERIRONO RIFUGIARSI IN PROSSIMITÀ DI PICCOLI E SPARSI INSEDIAMENTI IN PROSSIMITÀ DELLE ALTURE, OVE SI CREARONO DEI VERI E PROPRI SISTEMI DIFENSIVI, DANDO ORIGINE ALLA FORMAZIONE DI TRE PICCOLI CASALI: PIEDESTE, CERQUAROLA ED ANTIGNANO (QUESTO ULTIMO, RISPETTO AGLI ALTRI, SVOLSE UN RUOLO DI PRIMARIA IMPORTANZA PER QUELL'EPOCA IN QUANTO EBBE LA FUNZIONE DIFENSIVA DI AVAMPOSTO).

NELL' XI-XII SEC. ROBERTO, CONTE DI ALIFE, TELESE, CAIAZZO, CASERTA E VALLE FECE COSTRUIRE IL CASTELLO, CHE DOMINAVA L'INTERA VALLATA A DIFESA DELLA TERRA DI VALLE. MALGRADO L'AZIONE DEL TEMPO, È TUTTORA POSSIBILE EFFETTUARE UNA LETTURA DEL COMPLESSO, RIUSCENDO COSÌ A RISALIRE AGLI ASPETTI TIPICI DELLA TECNICA DIFENSIVA E DEI MODI COSTRUTTIVI DELL'EPOCA.

DALL'OSSERVAZIONE COMPLESSIVA DEI RESTI DEL CASTELLO SI EVIDENZIA UNA STRUTTURA TRAPEZOIDALE, DI CUI PURTROPPO RESTANO SOLO PARTI DELLA CORTINA MURARIA CON BASE SCARPATA, CHE CONSENTONO DI DELINEARE LE TORRI CIRCOLARI DI AVVISTAMENTO E FORTIFICAZIONE AGLI ANGOLI, CINQUE TORRETTE, E LA TORRE PRINCIPALE.

REALIZZATO INTERAMENTE CON IL MATERIALE TUFACEO ESTRAIBILE IN SITO, SVILUPPATO SU DUE PIANI OGNUNO CON NOVE STANZE, LA FORTEZZA PRESENTAVA "UN GRAN CORTILE, UNA GRAN SALA UNA LOGGIA E UN GIARDINO E ALL'INTERNO VI ERANO PEZZI DI ARTIGLIERIA A CAVALLETTI, SEI MASCHI SEI MORTAI DI FERRO SU UN CEPPO DE' CARCERATI E UNA CAMPANA".

VI ERANO, INOLTRE, UNA CHIESETTA INTITOLATA A "S. MARIA DEL CASTELLO" E UNA PICCOLA CAPPELLA DOVE SIA IL RE CHE I CORTIGIANI POTEVANO RECARSI PER PREGARE. I LOCALI ATTIGUI ALLE STALLE E ALLE SCUDERIE, NEI PIANI INFERIORI, ERANO ABITATI DALLA SERVITÙ. LE TORRI MERLATE, UN TEMPO FORTIFICATE E IMPONENTI, CHIUSE DALL'ALTO VERSO IL BASSO E SULLE QUALI S'INALBERAVANO ONOREVOLI INSEGNE, DISPONEVANO DI "FINESTRE A BOCCA DI LUPO" APERTE SUI FIANCHI CONSENTIVANO DI AVERE DALL'INTERNO UNA VISUALE AD AMPIO RAGGIO, LIMITANDO AL MINIMO L'OSSERVAZIONE DAL FUORI; MENTRE I SOTTERRANEI, QUANDO IL CASO LO RICHIEDEVA, PERMETTEVANO DI ACCEDERE FACILMENTE AL CASTELLO DI MADDALONI O A CASERTA VECCHIA. IN TALE STRUTTURA DIFENSIVA VISSERO FAMIGLIE ILLUSTRI QUALI I DE LA RATH NEL LONTANO 1313.

IL CASTELLO, COME TUTTE LE FORTEZZE, NON ERA SOLO BALUARDO DI DIFESA, MA ANCHE LUOGO DI RITROVO, DI SVAGO, ANIMATO DA DAME E CAVALIERI, GIULLARI E MENESTRELLI: IL 4 LUGLIO DEL 1452 FU ISTITUITO IL PRIMO MERCATO IN UNA PIAZZA POSTA DAVANTI AL CASTELLO, DI GIOVEDÌ.

NUMEROSE FURONO, NEL CORSO DEGLI ANNI, LE RISTRUTTURAZIONI APPORTATE AL CASTELLO; SI PENSÒ, INFATTI, DI AUMENTARE IL NUMERO DELLE TORRI DA QUATTRO A DIECI E DI AMPLIARE I CORTILI, OVE, DURANTE LE INVASIONI, TROVAVANO RIFUGIO, I CONTADINI FUGGITI DAI BORGHI VICINI.

DOPO VARIE VICISSITUDINI DINASTICHE, IL CASTELLO DI PROPRIETÀ DELLA SANTA CASA DELL'ANNUNZIATA DI NAPOLI, FU ACQUISTATO NEL 1753 DA CARLO III DI BORBONE, MA COME RECITA IL RAPPORTO DI UN PERITO DELLA REGIA CORTE BORBONICA, ERA ORMAI "ANTICO E DIRUTO".